



Insomma la Consulta continua a bacchettare i governi italiani

Rieccola. Chi pensava e scriveva che le decisioni della Consulta sarebbero state condizionate dai costi conseguenti, deve ora ricredersi.

Prima, la sentenza 70/2015, sul blocco delle rivalutazioni pensionistiche. Adesso, la nuova decisione che dichiara incostituzionale il perdurare del blocco dei contratti pubblici. "Passi per il blocco 2010-2015, ma adesso i contratti pubblici vanno riaperti....", dice la Consulta.

Vedremo, poi, nel dettaglio come è articolata la nuova sentenza. Nei fatti, la Consulta ha giustificato - sulla base delle esigenze di bilancio dello Stato- il prolungato blocco contrattuale. Ben 6 anni. C'è da chiedersi che fine abbiano fatto, questi "risparmi statali" imposti ai soli pubblici dipendenti...e come siano stati spesi i DENARI NEGATI, se per foraggiare le cooperative sociali ora inquisite e/o per azioni improduttive ed inutili. Una cosa è certa, non sono stati di certo usati per tagliare il debito pubblico, in questi 6 lunghi anni. E non si è trattato di noccioline, ma di almeno 12 miliardi di euro che non sono arrivati nelle tasche dei 3 milioni di dipendenti pubblici. 12 miliardi gettati al vento o per aiutare la Grecia o per tamponare i buchi di MPS e Carige (solo 2 nomi a caso....) o per continuare a mantenere i privilegi della casta. A spese dei soliti noti: i dipendenti pubblici ed i pensionati INPS.

Queste due categorie di "non evasori" hanno "regalato" (ma si è trattato di un esproprio....) allo Stato, in questi anni, almeno 29 miliardi di euro. La Consulta, ora, detto STOP !

E per Renzi, sono "protuberanze amare", che vanno ad aggiungersi ai problemi precedenti: riforma costituzionale, buona scuola, legge elettorale, e-sodati, immigrati vari, degrado urbano, crollo dei consensi, pulizia nel PD, eticità nel PD, Marino e dintorni.....

La Consulta ha detto STOP !

A Renzi diciamo una sola cosa....., di non pensare di bypassare le sentenze della Consulta in modo analogo a quanto scritto nel decreto legge 65/15. Ossia con mezzucci degni di un Cacaseno qualsiasi.

Noi, pensionati e lavoratori nella P.A., non glielo consentiremmo.....

Per ora, ci siamo limitati a punirlo con lo sciopero elettorale. Domani, no. Domani non ci limiteremo a scambi epistolari, ma gli manderemo i nostri padrini. Per un duello legale, in Italia ed in Europa, fino ad ottenere giustizia ed equità. Non faremo sconti, né a Renzi né a chi si mettesse di traverso, sulla strada che dovrebbe riportarci ad un'Italia rispettosa delle regole pensionistiche pattuite e dei contratti di lavoro, liberamente sottoscritti e da sottoscrivere in tempi fisiologici.

Ad una nuova EDUCAZIONE CIVICA e ad una eguaglianza di tutti i cittadini, di fronte alla legge. Tutti, tutti.....

Stefano Biasioli

Segretario generale CONFEDIR

Roma 24 Giugno 2015